narchia danubiana. Fra il 19 ottobre e il 24 novembre, in cui dopo tante tergiversazioni il Consiglio aderisce all'unione alla Serbia, il giorno 9 novembre, cioè dopo la conclusione dell'armistizio di Villa Giusti, Pasic, alcuni membri della Skupcina, i rappresentanti del Comitato nazionale jugoslavo e alcuni membri del Consiglio Nazionale di Zagabria, firmano una convenzione a Ginevra in cui è, in massima, decisa l'unione delle province ex-austro-ungariche alla Serbia.

Ma non ostante questa convenzione il Consiglio Nazionale di Zagabria agisce per proprio conto e tergiversa sino al 24 novembre: la tendenza pancroata predomina, e soltanto per mezzo di uno stratagemma alcuni rappresentanti di Zagabria vengono mandati a Belgrado a presentare l'indirizzo al principe Alessandro. Ma il Consiglio Nazionale continua ad agire: il dualismo fra serbi e slavi ex-austriaci continua ad esistere; l'unione è perfetta soltanto nei riguardi esterni. Appena con l'atto costitutivo del 21 dicembre 1918, cioè con la nomina del Consiglio di stato di 140 membri, con funzione di parlamento federale, si perfeziona l'unità anche all'interno.

Da quel momento si inizia la lotta.

L'opposizione croato-slovena, la cui ultima fase culmina nella richiesta dell'unione personale, è quindi una logica derivazione della